



Il pubblico che sabato sera ha seguito l'incontro-dibattito in piazza. A lato, i tavoli nel ristotenda

FESTA DELLA ZUCCA NUMERO SEI: DOMENICA GRANDI NUMERI CHIUSURA CON IL BOTTO: IN DUEMILA SOTTO IL RISTOTENDA 'UN GRAZIE IMMENSO AI VOLONTARI PER IL GRANDE LAVORO'

■ Anche la sesta edizione della 'Festa della Zucca' organizzata dagli Amici di Casalmaggiore è in archivio. E in attesa del comunicato ufficiale degli 'Amici' con dati e numeri, già si può tracciare un primo sommario bilancio che, al lordo della serata di pioggia di venerdì, che però non ha scoraggiato le presenze, già si può definire più che positivo. «Siamo provati ma soddisfatti - hanno detto ieri gli organizzatori - anche se è presto per dare delle cifre. Un immenso grazie ai volontari per il grande lavoro». Solo guardando alla giornata di domenica si può stimare che il ristotenda abbia accolto almeno un migliaio di persone sia a pranzo che a cena. Ok pure 'Inventio', con gli stand e i convegni (oltre a quello sull'industria 4.0 anche quello su agricoltura e il terzo sull'impatto dell'automazione sullo stile di vita). M. BAZ.



Industria 4.0 Rivoluzione digitale Opportunità o futuro da incubo?

A Casalmaggiore il convegno di 'Inventio', manifestazione collaterale della 'Festa della Zucca' 'Scontro' di opinioni tra Meneghetti (ad di Fabbricadigitale) e La Forgia (ad di Bosch a Offanengo)

di MARCO BAZZANI

■ **CASALMAGGIORE** Solo il tempo dirà se ha ragione **Francesco Meneghetti**, amministratore delegato di 'Fabbricadigitale' di Casalmaggiore, con la sua visione 'noir' della rivoluzione digitale, oppure **Corrado La Forgia**, direttore industriale e ad della sede di Offanengo di Bosch, nonché presidente della sezione meccanica di Confindustria Cremona, che dà una lettura più ottimistica della quarta rivoluzione industriale. Lo 'scontro' di opinioni è andato in scena sabato sera in piazza Garibaldi nel corso dell'interessantissimo convegno 'L'industria 4.0 e il futuro del lavoro del territorio' organizzato nell'ambito di 'Inventio', manifestazione collaterale della sesta edizione della 'Festa della Zucca' e condotto dal giovane **Marco Orlandi**, studente del corso magistrale in Management dell'università di Trento. Estremo e piuttosto preoccupato (e preoccupante) lo scenario disegnato da Meneghetti: «Dopo la prima fase del digitale 'integrativo', con la comparsa di tecnologie che ci hanno aiutato a lavorare meglio, più velocemente e con più precisione, ora stiamo arrivando al digitale 'sostitutivo', con i robot e l'intelligenza artificiale che prenderanno il posto dell'uomo. Questo creerà enormi problemi. Anche i colletti bianchi saranno impattati e allora credo che chi, come me, quei problemi li sta creando (Meneghetti sta ad esempio lavorando, insieme a un talento casalese come **Fiorenzo Artoni**, attualmente a Ginevra, a un sistema esperto di analisi dei dati dei sistemi produttivi nel settore agroalimentare, ndr), ha il dovere morale di chiedere alla classe politica di impegnarsi a costruire un sistema di welfare completamente diverso, un modello di società che possa assorbire e recuperare quella che diventerà la 'classe degli inutili', quei 40-50enni che saranno estromessi dal mondo produttivo. Sono uno dei pochi a sostenere, ad esempio, la necessità di introdurre una tassa provvisoria sulle attività robotiche per recuperare le risorse necessarie ad aiutare una intera classe sociale. Lo dice il World Economic Forum: si perderanno milioni di posti di lavoro».

Di parere diametralmente opposto La Forgia, che ha molto 'spinto' sulla necessità, per la



Orlandi, Pezzani, La Forgia, Meneghetti e Caselli

(foto di Alessandro Osti)

piccola e media impresa, ma anche per l'agricoltura, di puntare sull'innovazione, sulle «nuove tecnologie disponibili a costi accessibili»: «Credo che nessuno abbia la sfera di cristallo, neppure il World Economic Forum. Nella mia azienda, automatizzando i processi, non ho licenziato nessuno, ma ho ottenuto un'espansione dell'attività. Non credo che ci saranno conse-

guenze così drammatiche. Ci sarà una trasformazione, ma nel medio-lungo periodo l'innovazione porterà lavoro. Certo, specialmente nel tessuto della piccola e media impresa servono più 'cervelli'. Guardiamo cosa è accaduto non lontano da qua. Nel 2007 il distretto della Ceramica (nel modenese, ndr) era morto. Oggi, dopo aver inventato nuovi prodotti e dopo aver

automatizzato, quel distretto ha più occupati di prima della crisi. L'innovazione incrementerà il nostro tempo libero e questo creerà nuove esigenze e bisogni che porteranno diversi settori, pensiamo al turismo, all'intrattenimento o al benessere, a inventare nuovi lavori. Guardando a Usa, Cina o Brasile, dove il processo di robotizzazione è già avanzato, sono aumentate le oc-

cupazioni legate proprio ai robot».

Considerazioni che non hanno convinto l'ad di Fabbricadigitale: «Può anche darsi che nel periodo di trasformazione possano servire più persone, al servizio della stessa transizione, ma tra dieci anni sarà diverso».

Stefano Caselli, docente in Sistemi di elaborazione delle informazioni all'università di Parma, ha sottolineato la necessità di una formazione «più spinta per rispondere alle sfide del mondo globalizzato». Il professore ha illustrato il caso di un'azienda di Parma, specializzata in automazione dei magazzini (tra i clienti ha Barilla, Coca Cola, Budweiser), che assorbe una trentina di laureati in ingegneria informatica all'anno: «Un territorio come questo dovrebbe investire il più possibile sulla scuola. Dobbiamo avere fiducia e dare fiducia ai nostri giovani che, facendo leva su ingegnoseria e capacità creativa troveranno soluzioni ai problemi». Uno di quei ragazzi era presente sul palco: **Gabriele Pezzani**, dottore in Economia aziendale e attualmente occupato in un'agenzia

per il lavoro, all'inizio della serata ha brevemente illustrato la sua tesi di laurea incentrata sulla realtà economica casalasca. «Un territorio ancora fortemente agricolo (il 30% è occupato nel settore primario, ndr), con un forte secondario che regge, basti pensare a Marcegaglia, Consorzio Casalasco del Pomodoro o Emiliana Parati, ma debole del terziario. Il tessuto imprenditoriale è molto polverizzato con tante aziende artigiane che fanno fatica a trovare figure specializzate». Un trend questi ultimi, che si è consolidato negli ultimi anni. «Mentre prima c'erano richieste di personale generico, adesso si cercano figure sempre più di nicchia, e per questo si fa fatica ad assorbire quei giovani che non sono dotati di qualifiche».

Un'ultima annotazione. Al convegno si è notata l'assenza della politica e dei sindacati. Non ha mancato di farlo notare **Fabrizio Aroldi** (Articolo 1-Mdp), unico esponente politico presente in piazza: «Si è persa un'occasione, a destra come a sinistra. Una vergogna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA